

**Nasce la lista Belci-Honsell  
«Sì a primarie di coalizione»**

## **politica»verso le regionali**

di Maurizio Cescon UDINE Riflessione. Confronto. Unità. Partecipazione. Condivisione. Inclusione. Parole d'ordine di una sinistra che sembrava essersi sciolta come neve al sole. E che invece è ridiscesa in campo con rinnovato slancio. E con un paio di obiettivi chiari: presentarsi alle Regionali e nei Comuni più importanti con una propria lista, puntare alle primarie di coalizione per scegliere il candidato presidente, cioè il possibile successore di Debora Serracchiani. I leader del gruppo, che per il momento si chiama "Territorio e Società" e ha fatto il suo debutto pubblico ieri con la presentazione di una sorta di manifesto, sono il sindaco di Udine Furio Honsell e l'ex segretario della Cgil e ideatore dell'organizzazione politica "Reset" Franco Belci. Ma con loro vi sono molti altri esponenti della politica e della società civile, tra cui l'assessore regionale al Lavoro Loredana Panariti, i consiglieri Lauri e Gratton, un manipolo di giovani amministratori tra cui gli udinesi Giacomini e Pirone, il tolmezzino Craighero, il gradese Polo e la sindaca di Muggia Marzi. Insomma una galassia che coniuga esperienza e dinamismo young e che ha incassato un paio di endorsement di peso, come quelli di Beppino Englaro e di Gianfranco Schiavone dell'Ics di Trieste. A testimoniare che il laboratorio non viene considerato una meteora, al Caucigh di Udine erano presenti, come osservatori, due esponenti di rilievo del Pd, l'assessore regionale Cristiano Shaurli e l'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini. «Ciò che ci unisce con il resto del centrosinistra - ha detto Belci - è di gran lunga superiore a ciò che ci divide. Il documento che illustriamo è una bozza aperta alla discussione, non il Vangelo. Siamo per la ricerca di una sinistra possibile, rinunciando alla sinistra ideale. Ma siamo anche contrari ad avere 20 "forzette" politiche alla sinistra del Pd. Possiamo andare a "pescare" nel bacino dell'astensione, che sfiora oggi il 50 per cento. Siamo aperti, flessibili, con poca burocrazia e una gerarchia snella che sappia fare sintesi. La base è il programma, i nomi verranno dopo. Ma noi siamo per unire tutto il centrosinistra». Belci & C. hanno evitato agganci e riferimenti con il quadro nazionale. «Ciò che non si può fare a Roma - hanno detto in riferimento alle liti e divisioni tra Pisapia e Mdp - non è detto che non si possa fare sul territorio. Ci teniamo alla nostra autonomia». Honsell, portando un po' ad esempio la sua esperienza decennale di sindaco, è entrato nei contenuti della proposta. «Puntiamo all'unità della coalizione - ha spiegato - come è stato fatto in passato a Udine e in tante altre realtà. Il nostro documento è pronto a raccogliere spunti e riflessioni». Sulle riforme della giunta Serracchiani, in particolare Uti e Sanità, Honsell è stato esplicito: «Sono buone, ma è stato sbagliato il metodo - ha affermato - non si possono imporre a colpi di commissariamenti. Avremmo dovuto parlare di più con tutti, serviva condivisione. Invece la giunta non ha dato voce a chi aveva perplessità. Alla luce di quello che diranno gli interlocutori, credo che queste riforme necessitino di una manutenzione straordinaria». Lauri infine ha ammonito chi preferisce una corsa solitaria pur di mantenere la "purezza". «O c'è un centrosinistra unito - ha spiegato - o ci aspetta la barbarie. Se non vinciamo noi, insieme, avanzeranno i populismi e la destra».

# Sonego e Pegorer aprono con prudenza Duriavig di traverso

Non si sono fatte attendere le reazioni alla presentazione di "Territorio e società". Il senatore dem Lodovico Sonego è cauto: «Vedo un utile volontarismo unitario e sono contento - scrive -. Mancano però i contenuti sui quali costruire una proposta con cui interloquire con cittadini e imprese. Il manifesto evita i contenuti perché deve fare l'ardua sintesi tra l'obbligo di non dispiacere Serracchiani e la percezione dei firmatari che cittadini ed imprese sono su un'altra lunghezza d'onda. Sento molto vicini Honsell e Belci, adesso dovremo andare oltre il manifesto ragionando di contenuti». Il senatore Mdp Carlo Pegorer apre: «Il manifesto è un elemento importante nella discussione politica in vista delle regionali. Va ricostruito al più presto il legame con l'elettorato che in questi anni ci ha abbandonato. Ciò è accaduto anche a causa di un centrosinistra che ha smarrito la sua vocazione progressista, non ha saputo interpretare le richieste di protezione e giustizia sociale dei ceti più colpiti dalla crisi. La ricostruzione del centrosinistra non può che partire dal rappresentare coloro che la crisi ha spinto ai margini, che hanno visto peggiorare le loro condizioni di vita e le aspettative future. Non basta una operazione di maquillage e buoni sentimenti ma una radicale discontinuità di programmi e persone». Sinistra Italiana e Possibile, invece, che già condividono una posizione politica nazionale e regionale, rispondono congiuntamente e con interesse alla proposta di Mdp di aprire un confronto politico sul programma di governo della Regione. «Ma altre operazioni, come quella di alcune personalità regionali, capitanate da Honsell e Belci, di avanzare un nuovo soggetto politico e proporsi come referenti delle forze della Sinistra in Regione, ci appaiono inopportune e prive di contatto con la realtà», scrivono i referenti, Duriavig e Buttò.

## **Il Consiglio delle autonomie dà l'ok alla proposta di legge della Lega per varare una norma regionale**

**Un locale di primo soccorso in ogni impianto. Il sindaco di Premariacco: così si colmerà un vuoto**

## **Piscine, giro di vite sulla sicurezza assistenti obbligatori e sanzioni**

di Maura Delle Case UDINE Giro di vite sulla sicurezza nelle piscine Fvg. Oltre 100 tra impianti natatori pubblici, piscine private a uso collettivo o, ancora, condominiali. La propone Barbara Zilli, consigliera regionale della Lega Nord, che ieri ha incassato il via libera unanime del Consiglio delle autonomie locali (Cal) alla proposta di legge dedicata. «Una norma va a coprire un nervo scoperto. Nonostante dal lontano 2003 un accordo Stato-Regioni preveda l'adozione a livello locale di una normativa ad hoc per le piscine, in Fvg quella previsione è rimasta lettera morta. La nostra è l'unica regione a non aver provveduto». Nonostante il tema della sicurezza nelle piscine sia d'attualità, visti i ricorrenti casi d'incidenti che vi si verificano. Talvolta con esiti drammatici. Da qui la necessità di un giro di vite che la proposta normativa, composta da 29 articoli, traguarda con una serie di disposizioni: si va dalla

classificazione delle piscine all'individuazione degli elementi funzionali prevedendo l'emanazione di un regolamento regionale che definisca aspetti strutturali, gestionali, tecnici e igienico-ambientali. In materia di sicurezza, la principale novità è che viene resa obbligatoria la presenza di un assistente ai bagnanti. «Fin qui i gestori dovevano garantire la sicurezza all'interno delle piscine, il come però restava fumoso - precisa Zilli -. Nella proposta di legge lo chiariamo prevedendo che a seconda delle dimensioni dello specchio d'acqua ci sia almeno un assistente disimpegnato per garantire il servizio di salvataggio, cui dev'essere abilitato dalla Federazione italiana nuoto, dalla Società nazionale di Salvamento o ancora dalla Fisa». Insomma, niente più approssimazioni e anzi, massima trasparenza. La proposta normativa prevede infatti che i brevetti e i relativi corsi di aggiornamento siano consultabili dall'utenza come ogni altra "carta d'identità" dell'impianto. Dalla sicurezza alle caratteristiche igienico-sanitarie. Internamente alle piscine - parliamo sempre di impianti natatori - dev'essere presente un locale adibito al primo soccorso, dotato dei relativi materiali ed attrezzature. Godranno di qualche deroga le piscine gestite da alberghi, agriturismi e B&B così come quelle condominiali. Soggetti che saranno auditi, dopo i portatori d'interesse degli impianti natatori sentiti la scorsa estate, la settimana a venire così da raccogliere gli ultimi elementi utili alla definizione della proposta di legge. Norma che introduce altre due novità. La creazione di una cultura della sicurezza a partire dai banchi di scuola, con corsi di salvamento ancor prima dell'avviamento al nuoto. E la previsione di un sistema sanzionatorio per chi non rispetta le previsioni normative: si va dalla sanzione amministrativa alla sospensione dell'attività. Pur con qualche distinguo e richieste di chiarimento, il Consiglio delle autonomie ieri ha accolto con favore la proposta ritenendola una norma fondamentale. Lo ha detto con particolare trasporto il sindaco di Premariacco, Roberto Trentin, che bene sa cosa significa vivere un dramma a bordo vasca avendo visto morire annegata, nella piscina di un locale del suo comune, una bimba di 8 anni. «Oltre al dramma, ricordo bene che anche la magistratura allora non sapeva come muoversi proprio per via del vuoto normativo. Gli stessi gestori ne lamentavano la mancanza. Parliamo quindi di una necessità urgente perché casi gravi potrebbero accadere anche domani». Soddisfatta dell'accoglienza riservata alla proposta la consigliera Zilli: «È stato un lavoro faticoso che però sta dando i suoi frutti. Finalmente dotiamo la regione di una norma organica sulle piscine. Una norma - ha concluso la leghista - che tutti gli operatori auspicavano. Una norma utile e necessaria perché alla sicurezza non si può abdicare, non sulla pelle delle persone».

## **tassa di soggiorno**

# **Dipiazza chiede modifiche ma Bolzonello lo stoppa**

UDINE Il Comune di Trieste tenta con un blitz dell'ultimo minuto di modificare la ratio della legge sul turismo che istituisce la tassa di soggiorno. Lo fa presentando un documento alla vigilia del Consiglio delle autonomie salvo poi non presentarsi alla seduta. «Mi pare un'idiozia» esordisce spazientito il vicepresidente della giunta regionale, Sergio Bolzonello, rilevando l'assenza dell'Uti Giuliana al tavolo ovale del Cal e l'inconsistenza della proposta avanzata da Trieste «Mi pare un'idiozia - spiega a margine della seduta - perché il Comune di Trieste chiede di togliere il meccanismo dell'intesa, che è il pilastro politico della tassa di soggiorno. Non l'avremmo mai applicata in assenza di quell'elemento di

sintesi che consente a Comune e categorie economiche (come ha ribadito Confcommercio a margine dell'incontro ndr) di condividere il programma delle opere e delle azioni di marketing da effettuare con il gettito prodotto dalla nuova imposta». Ancora Bolzonello: «Non capisco. O a Trieste non sanno cos'è la legge, che pure il sindaco Roberto Dipiazza ha votato da consigliere regionale, oppure è solo una provocazione politica». Il Cal l'ha considerata come tale. Il meccanismo dell'intesa (previsto solo in caso di gettito superiore a 50 mila euro l'anno) rimane così saldo al suo posto. mentre slitta, da gennaio a marzo, la trasmissione obbligatoria del verbale di accordo, unico punto del documento giuliano accolto ieri dall'assessore che diversamente ha fatto sue due delle tre richieste poste sul piatto di Comuni di Grado e Lignano. In particolare, alle possibili destinazioni del gettito sono state aggiunti gli impianti sportivi d'interesse turistico, la pubblicità e il marketing. Oltre a Trieste, Grado e Lignano al momento non ce ne sono altri ad essere interessati, non almeno pubblicamente, alla nuova tassa. Ma il coming out potrebbe essere questione di settimane. (m.d.c.)

## DOPO IL BUCO A DOGNA

# Revisori nei Comuni maggiori compiti e stipendio più alto

UDINE Il pareggio di bilancio da un lato e dall'altro la presenza di uffici ragioneria non sempre in grado di stare al passo con le novità, specie nei Comuni più piccoli, spingono la Regione a "investire" sugli organi di revisione. I collegi chiamati a controfirmare i bilanci degli enti locali avranno in breve un ruolo "aumentato" e a cascata si vedranno aumentare anche lo stipendio. Peserà, sulle casse degli enti locali, il 50 per cento in più rispetto al passato ma per metà sarà finanziato dalla Regione. «Dinanzi alla difficoltà strutturale di alcune ragionerie abbiamo ritenuto che disporre di un organo di revisione possa essere un valido aiuto per gli enti locali» ha detto ieri l'assessore Paolo Panontin a margine del parere favorevole espresso dal Cal alla delibera. Il titolare delle autonomie locali ha scelto (elegantemente) di non far nomi. Un caso è però tornato alla memoria. Quello di Dogna, Comune che negli ultimi anni si è trovato a fare i conti con un consistente buco di bilancio. Sollecitato sulla vicenda, Panontin ha confermato: «È proprio per evitare situazioni come quella che abbiamo voluto rafforzare gli organi di revisione». I compensi saranno stabiliti dai Comuni in un range i cui massimi e minimi sono fissati a livello regionale: nei Comuni fino a mille abitanti il singolo revisore prenderà 4.330 euro minimo, 5.770 massimo per arrivare, a scaglioni tarati sulla popolazione, fino ai 22.090 euro di retribuzione minima e 25.770 massima nei Comuni oltre i 100 mila abitanti. «È previsto un nuovo sistema di reclutamento dei revisori - ha detto Panontin -. Per accedere alle selezioni i candidati dovranno essere in possesso di una serie di titoli tra cui 30 crediti formativi l'anno. La Regione effettuerà un sorteggio tra i candidati in possesso dei requisiti proponendo tre o nove nomi a seconda della composizione del collegio a Comuni e Uti lasciando poi loro la scelta finale». (m.d.c)

**l'incontro**

## **«Turismo e cultura: tra Friuli e Austria una serie di rapporti sempre privilegiati»**

UDINE L'assessore alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti, ha incontrato a Trieste il console generale d'Austria in Italia, Wolfgang Spadinger, con il quale ha sviluppato un dialogo «su molteplici punti di interesse - ha commentato Torrenti - che legano le nostre rispettive realtà». «Che si parli di commercio, turismo, cultura o investimenti, anche di natura immobiliare - ha evidenziato l'assessore - l'Austria è da sempre un interlocutore privilegiato del Friuli Venezia Giulia che rimane anche la meta preferita dai turisti austriaci per il mare e, negli ultimi anni, per il turismo slow e bike grazie alla rete di piste ciclabili che ci collega». «Si apprezzano ora - ha evidenziato dal canto suo Spadinger - i risultati delle lungimiranti scelte strategiche operate decenni orsono in merito alla moneta unica, al libero scambio delle merci e all'abolizione delle frontiere. Ne beneficiano, infatti, soprattutto i flussi turistici e gli scambi commerciali». Tra gli interscambi turistico-culturali, sono state ovviamente valutate le grandi opportunità che derivano dalle celebrazioni per i 300 anni dalla nascita di Maria Teresa, che vedono Trieste al centro di molte iniziative, e dalle rievocazioni per i 100 anni dalla fine della Prima Guerra mondiale che, è stato ribadito, vedono in prima linea sia il Friuli Venezia Giulia sia l'Austria con iniziative congiunte e improntate a far sì che il ricordo di una tragedia storica divenga occasione per celebrare la pace e commemorare tutte le vittime. Spadinger si è inoltre informato sulla situazione dei migranti al confine tra Italia e Austria, venendo rassicurato da Torrenti sul fatto che «l'accoglienza sarà contenuta in poche decine di unità nella zona del Tarvisiano, come da sempre previsto. Gli accordi tra Ue e Turchia - ha spiegato l'assessore - hanno ridimensionato completamente il flusso, riducendolo drasticamente».

**Nei primi sei mesi ridotti i costi per gli incarichi esterni  
A fare la parte del leone i lavori pubblici e il settore legale**

## **Palazzo D'Aronco taglia le consulenze: spesi 177 mila euro**

di Giulia Zanello Incarichi professionali al risparmio: l'amministrazione taglia circa 50 mila euro per le consulenze. E così, tra le voci che finiscono nella spending review di palazzo D'Aronco figura anche quella dei costi per gli esperti "esterni", con i 177 mila euro sborsati nei primi mesi del 2017. Dalle esecuzioni delle opere pubbliche alle spese legali, ma anche le spese per componenti della

commissione toponomastica e per quella di controllo per la rilevazione dei prezzi al consumo, il Comune, nella prima parte dell'anno, ha affidato sessantaquattro incarichi, risparmiando rispetto allo stesso periodo sia del 2016 che del 2015, quando la spesa aveva raggiunto rispettivamente circa 228 mila e 337 mila euro. La parte del leone, come sempre, la fanno le consulenze per i lavori pubblici che, sommate, arrivano a toccare quota 112 mila euro. Tutti incarichi previsti dalla legge per l'esecuzione delle opere pubbliche, categoria all'interno della quale rientrano progettazioni, collaudi nonché servizi legati alla sicurezza. Tra le altre voci di spesa non mancano poi gli incarichi per le consulenze legali, che solo nei primi sei mesi del 2017 hanno fatto versare all'amministrazione ben 45 mila euro, mentre le spese "esterne" nel settore della cultura si attestano a 7.500 euro. Minori finanziamenti riguardano invece le commissioni per i concorsi, con 8.500 euro, e i rilevamenti statistici che sono costati 2.900 euro. Scorrendo l'elenco dei servizi ed entrando nel dettaglio delle spese, gli importi più significativi riguardano la consulenza tecnica di parte richiesta al professionista Francesco Burba, in merito alla vicenda tra l'impresa Polese e il Comune, per la quale l'amministrazione ha pagato 23 mila 345 euro, e la Serteco servizi tecnici coordinati, con 21 mila 571 euro per consulenze legate ai lavori di costruzione e riassetto marciapiedi, piste ciclabili ed eliminazione barriere architettoniche. Sempre alla ditta Serteco il Comune ha commissionato altri quattro incarichi, per un totale di 65 mila 200 euro e spiccioli, per lavori che riguardano pavimentazioni, marciapiedi, ciclabili e interventi per la messa in sicurezza delle strade. La stesura dei testi per "Paradoxa" (progetto triennale per investigare le forme attuali dell'arte contemporanea estremo-orientale, che ha visto alcuni artisti esporre a Casa Cavazzini) è costata seimila euro, mentre la redazione delle schede scientifiche per il catalogo della mostra altri 1.500 euro, in totale 7.500 euro di incarichi esterni, praticamente tutto il bottino impiegato per la cultura. Per il coordinamento e la redazione del piano sicurezza e il coordinamento generale per l'impermeabilizzazione delle tribune del campo da rugby sono stati riconosciuti tremila euro a Roberto Finati, mentre per gli interventi per il superamento delle barriere architettoniche di piazza San Giacomo (tra cui progettazione, contabilità, sicurezza) sono stati riconosciuti circa 5.700 euro al professionista Christiano Sacha Fornaciari. Le spese più basse riguardano gli incarichi - ognuno di 100 euro e sono sei - per i componenti delle commissioni edilizia e toponomastica, mentre per la progettazione di opere per l'ottenimento dell'attestato di conformità antincendio per lavori di manutenzione straordinaria a un istituto scolastico sono stati investiti 9.685 euro, a cui si aggiungono 3.900 euro, più o meno, per l'espletamento della pratica necessaria alla prevenzione incendi per due scuole dell'infanzia.

**Presentato ad Alternanza day il progetto sperimentale della Camera di commercio**

**Coinvolti 8 istituti e previste 90 ore di percorso. C'è anche un bando di voucher**

## **Dalla scuola all'impresa: cento studenti alla prova**

di Marco Tempo Da generosa concessione dell'imprenditore a opportunità di innovazione per l'impresa. Cambia così il volto dell'alternanza scuola lavoro negli obiettivi del progetto sperimentale ideato dalla Camera di Commercio di Udine insieme all'Ufficio scolastico della provincia e le scuole interessate. Si

tratta di 8 licei, la tipologia scolastica più in difficoltà nell'applicazione dell'alternanza scuola lavoro, i cui docenti hanno inviato una lettera al Messaggero Veneto chiedendo un aiuto per migliorare la qualità dell'esperienza. Dal confronto è nata l'idea di far diventare gli studenti degli osservatori dei processi aziendali con il compito di dare suggerimenti per l'innovazione all'impresa. «Non pensiamo di sostituirci alle società di consulenza, ma proponiamo la presenza in azienda di un gruppo di giovani, affiancati da un tutor, che proporrà punti di vista nuovi, da cui sappiamo nascono le idee innovative. Siamo convinti che questa presenza aiuterà l'imprenditore ad avere idee, se lo vuole, per costruire dei programmi di innovazione» spiega Renato Quaglia, project manager di Friuli Future Forum, che ha presentato l'iniziativa nell'ambito dell'Alternanza Day, evento organizzato in tutta Italia dagli enti camerali dopo che questi hanno ricevuto competenze in materia dalla riforma firmata due mesi fa dal ministro Calenda. Gli istituti coinvolti nel progetto sono l'Educandato Uccellis, i licei Percoto, Copernico, Marinelli, Sello Malignani di Udine, il Magrini Marchetti di Gemona e il Convitto Paolo Diacono di Cividale. A novembre gli istituti selezioneranno gli studenti, mentre la Camera di Commercio identificherà le imprese ospitanti. Si prevede 90 ore di percorso complessivo di cui 60 in azienda dopo aver ricevuto una formazione specifica sul sistema produttivo locali, sugli scenari futuri e sul comparto in cui si troveranno ad operare. Alla fine verrà prodotto un documento con le idee da proporre all'azienda che potrà anche diventare una tesina per l'esame di maturità. Complessivamente saranno una trentina le imprese che accoglieranno un centinaio gli studenti coinvolti nel progetto camerale, accompagnati da 8 insegnanti e dagli esperti. Durante l'alternanza day la Camera di Commercio ha presentato anche il bando di voucher riservato alle piccole e medie imprese impegnate ad accogliere gli studenti per dei percorsi di almeno 40 ore. I voucher potranno essere di 400 euro per uno o due inserimenti, 800 da tre a quattro, 1000 da 5 in su. Prevista anche una premialità per percorsi che riguardano i diversamente abili. Obbligatoria però l'iscrizione del portale scuolalavoro del registro delle imprese che dovrebbe diventare il crocevia telematico per tutte le imprese disponibili all'alternanza scuola lavoro. In sala Valduga si è anche presentata la proposta di JA Italia, realtà internazionale che si occupa di formazione e della Regione. Insomma quello appena cominciato pare essere un banco di prova della sostenibilità dell'alternanza scuola lavoro che prima della riforma coinvolgeva, in provincia di Udine circa 6500 studenti di Istituti tecnici e professionali impegnati in stages e ora arriva oltre 13.000. Spiega Chiara Tempo, docente al Percoto: «Finora avevamo avuto solo indicazioni ministeriali, progressivamente più precise e dettagliati, il rapporto con le realtà del territorio è stato dunque fondamentale, ora con questo progetto speriamo di fare un salto di qualità».

**A molti Comuni interessa la clausola di salvaguardia sui numeri. «Importante rispettare la volontarietà»**

## **Migranti, l'Anci "apre" al programma Sprar**

di Giovanni Tomasin TRIESTE Nell'ultimo anno il numero di Comuni Fvg interessati al programma Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) è aumentato visibilmente. Questo significa che, in un'ottica di redistribuzione dei rifugiati, il territorio regionale ha la possibilità di cercare soluzioni più eque. È quanto emerso ieri pomeriggio dalla relazione del referente per lo Sprar Fabio D'Andrea all'Anci del Friuli Venezia Giulia. «Lo Sprar cresce in regione perché i sindaci hanno consapevolezza dei vantaggi che derivano dall'aderire alla rete - dice il referente -. Attraverso lo Sprar si attiva una clausola di salvaguardia che pone un tetto al numero di ospiti possibili rispetto agli abitanti, inoltre il Comune acquista voce in capitolo nella gestione delle attività. Si diventa protagonisti invece di subire quel che accade». In questo momento, spiega D'Andrea, gli Sprar attivi sono 11, in forma singola o di Comuni associati. «C'è poi lo Sprar di Tolmezzo che partirà a gennaio 2018, mentre in Carnia partirà una rete di 14 Comuni, la più grande d'Italia». Un fenomeno in aumento: «Sono tantissimi i Comuni che hanno manifestato il desiderio di aderire. In provincia di Udine c'è stata un'escalation, le domande sono quasi triplicate: nel corso dello scorso anno sono state circa un centinaio». Nella Venezia Giulia sono attivi uno sprar nel Monfalconese, uno a Sgonico e uno a Trieste. La prossima tappa sarà il 30 marzo 2018, scadenza per la presentazione dei nuovi progetti Sprar. In ogni caso si tratta di un dato che, secondo D'Andrea, apre la possibilità a una redistribuzione come quella auspicata dalla prefetta di Trieste Annapaola Porzio: «Sicuramente l'obiettivo è la cosiddetta ospitalità diffusa - dichiara -, che redistribuisca i "sacrifici" evitando problemi di equità». Commenta il presidente dell'Anci Mario Pezzetta: «L'importante per noi è evitare il più possibile i Cas, centri di accoglienza straordinaria. Questi ultimi sono destinati a una fase emergenziale, mentre gli Sprar servono a mettere in atto la prima fase del processo di integrazione». Un altro aspetto su cui Pezzetta pone l'accento, come già fatto nei giorni scorsi è quello della volontarietà: «Un Comune non può essere obbligato ad aderire». Anche se, prosegue il presidente dell'associazione dei Comuni, «gli Sprar attivi al momento in Regione sono poco più di una decina, per cui c'è lo spazio per attivare ulteriori progetti, per gli enti locali che saranno interessati». La riunione di ieri era uno degli incontri che l'Anci tiene nel corso dell'anno sul tema.

**Una nuova lista  
nella galassia  
delle forze di sinistra**

## **Regionali**

di Marco Ballico TRIESTE Si va da chi non ha intenzione di farsi contare, Franco Belci, a chi non ha propria voglia di smettere con la politica, Furio Honsell, fino agli uscenti che puntano ancora a un



mandato in piazza Oberdan e agli amministratori comunali che ci vorrebbero provare per la prima volta. Destini personali e passione che si incrociano in un ennesimo movimento di sinistra: il nome (provvisorio) è "Territorio e società". Un movimento che, non lo si nasconde, intende essere l'anticamera di una lista per le elezioni, regionali e comunali, del 2018. Nella convinzione che le politiche del centrosinistra siano quelle giuste, ma che la giunta Serracchiani le abbia concretizzato con il metodo sbagliato, «senza il dovuto confronto». "Filogovernativi", già li definiscono i primi critici. Anche perché, tra i nomi, ci sono pure quelli dell'assessore regionale al Lavoro Loredana Panariti e dei consiglieri di Sel, partito di maggioranza, Giulio Lauri e Alessio Gratton. Con loro, Honsell e Belci, che fa il coordinatore, ci sono anche i sindaci di Muggia Laura Marzi e Turriaco Enrico Bulian, il vicesindaco di Grado Matteo Polo, gli assessori comunali di Udine Gabriele Giacomini e Federico Pirone e di Tolmezzo Marco Craighero e, inserimento delle ultime ore, pure Beppino Englaro e il presidente dell'Ics Gianfranco Schiavone. Dunque, filogovernativi? «Abbiamo sempre dato un giudizio positivo sulla giunta Serracchiani», ricorda Belci a proposito del merito. Ma, mentre Panariti elenca i risultati, Honsell insiste sul metodo da cambiare: «Peccato che buone idee siano state concretizzate senza dar voce a chi voleva esprimere percorsi diversi». A Udine, dove ad ascoltare ci sono anche Roberto Cosolini e Cristiano Shaurli, viene così presentato un manifesto in continuità di contenuti su quanto fatto, ma con rilievi appunto su un «decisionismo che ha inficiato la qualità delle riforme»: un documento di cinque pagine messo a disposizione dei potenziali alleati. Il candidato per le regionali? Non se ne vuol parlare, non ancora. Ma, a domanda precisa, precisa risposta: «Sì, faremo una lista». O meglio, «la intendiamo promuovere», dice Lauri, mentre Honsell non esclude le primarie di coalizione. Il concetto comunque è quello della rete, l'obiettivo è un centrosinistra allargato, le parole chiave sono «apertura» e «inclusione», Lauri cita Vladimir Majakovskij («Esd partito dalle tue stanze, torna amico dei ragazzi di strada») e snocciola i tanti under 35 del progetto. E pazienza se proprio il consigliere di Sel ha già chiuso la porta a Sinistra italiana: «Rispondendo all'appello di Mdp, abbiamo concordato sul tavolo. Ma, tra gli invitati, ci sono forze che ritengono che il centrosinistra sia morto. Noi, al contrario, vogliamo ancora più centrosinistra». Non mancano le prime reazioni. Lodovico Sonogo (Mdp) promuove il «volontarismo unitario», ma denuncia l'assenza di contenuti di un manifesto che «deve fare l'ardua sintesi tra l'obbligo di non dispiacere Serracchiani e la percezione dei firmatari che cittadini ed imprese sono su un'altra lunghezza d'onda». Anche il collega di partito Carlo Pegorer, che condivide «la necessità di costruire una forza di progresso radicata», avverte: «Non bastano un'operazione di maquillage e buoni sentimenti, serve una radicale discontinuità di programmi e persone». Posizione netta, infine, di Marco Duriavig (Sinistra italiana) e Federico Buttò (Possibile): «Siamo interessati alla proposta di Mdp, non a quella di Honsell e Belci. Non serve un nuovo soggetto politico ma un fronte unitario della sinistra che operi uno scarto con le politiche regionali». L'accordo con il Pd? «A noi pare che il Pd abbia già deciso, in piena continuità, candidati e programmi per le regionali, e che non vi sia nessuna capacità di analisi e di dialogo da parte di chi ribadisce con supponenza l'immutabilità delle riforme praticate». Dal fronte dem, dopo il siluro di Francesco Russo alla candidatura Bolzonello, arriva intanto una nuova sollecitazione. «Va proposta ufficialmente la ricandidatura a Debora Serracchiani e, in caso di risposta negativa, vanno subito riunite direzione e assemblea di partito - dichiara l'ex parlamentare Ivano Strizzolo -. Tergiversare ulteriormente rischia di consegnare la regione al centrodestra.

## L'ex governatrice rompe gli indugi e accetta ufficialmente la candidatura

# Guerra scende in campo con i Verdi

TRIESTE Ci saranno anche i Verdi nella partita delle elezioni regionali 2018. E con Alessandra Guerra alla guida. Alessandro Claut, portavoce del movimento, rende nota la scelta definitiva dell'ex governatrice leghista. Guerra, informa ancora Claut, illustrerà nei prossimi giorni in conferenza stampa le ragioni dell'adesione al progetto politico e la conseguenza discesa in campo da candidata alla presidenza. «È la prima candidatura ufficiale per il 2018 - rileva Claut - e questo da l'idea della confusione che regna negli altri schieramenti politici. Quando presenteremo Guerra, illustreremo la formula politica innovativa che ci permetterà di essere all'avanguardia, forse addirittura a livello mondiale, sull'argomento delle pari opportunità». Qualche spunto di programma? «La precarietà del lavoro, la mancanza di rispetto in generale, ma in particolare nei confronti delle fasce deboli e delle donne, impongono un programma coraggioso e radicale che serva come esempio positivo per tutti. Ecco perché noi inizieremo dalla formula politica con la quale ci presenteremo alle elezioni». I contatti dei mesi scorsi tra Claut e Guerra hanno dunque prodotto il clamoroso ritorno dell'ex passionaria della Lega Nord alla politica. Eletta in Consiglio regionale nel 1993 e nominata assessore alla Cultura, Guerra è diventata presidente con la crisi politica del 1994 e ed è rimasta in carica fino al 1995. Vicepresidente della Regione e assessore all'Istruzione e alla Cultura tra il 2001 e il 2003, fu candidata dalla Casa delle Libertà di Silvio Berlusconi, ma venne sconfitta da Riccardo Illy. Capogruppo del Carroccio all'opposizione, lasciò quindi i padani nell'aprile 2008 e nel 2009 si tesserò nel Pd, per scomparire poi progressivamente dalla scena politica. «Alessandro mi ha fatto vedere la grotta del dio Mitra a Duino, poi mi ha portato a San Giovanni in Tuba, luoghi straordinari per i miei studi di storia dell'arte - spiegava Guerra in un'intervista al Piccolo -. Mi ha dato carta bianca e mi ha detto: sei l'unica vera erede dell'autonomismo storico, cerca di unire l'ambiente e l'autonomia non venduta a destra o sinistra». Parole evidentemente convincenti se ora siamo arrivati all'ufficialità. Con tanto di programma già scritto visto che la stessa Guerra aveva anticipato un mese di settembre in cui si sarebbe ragionato di contenuti. (m.b.)

**«Seguiamo la strada tracciata da Lombardia e Veneto per difendere l'autonomia e riprenderci il miliardo e 800 milioni che lo Stato sottrae al Fvg ogni anno»**

## Fedriga lancia il referendum contro gli "scippi" di Roma

TRIESTE «Sbaglia Giorgia Meloni a minimizzare il referendum per l'autonomia della Lombardia». Sbaglia al punto, secondo Massimiliano Fedriga, che quel referendum, come pure quello del Veneto, potrà fare da modello per la difesa della specialità regionale pure in un Fvg penalizzato dallo Stato per 1,8 miliardi all'anno, sottolinea il segretario leghista. Uno dei temi, quello dell'autonomia, su cui il centrodestra fonderà parte del suo programma, documento che farà qualche altro passo avanti lunedì a Trieste, al secondo vertice tra partiti e movimenti che costituiranno la coalizione per le regionali del

prossimo anno. Fedriga, Forza Italia ha convocato il tavolo del centrodestra. Che passi avanti si aspetta? Continuiamo un percorso già avviato. Niente proclami, piedi per terra, concordiamo e scriviamo le cose da fare. Punto per punto, il più concreti possibile. Del candidato ancora non parlerete? Non è ancora al momento. Prima va chiuso il programma. Lei aveva proposto i Cantoni al posto delle Uti e una sanità pubblica e privata ugualmente competitive. Ci sono spunti nuovi? Siamo concentrati sull'articolato che riguarda i Cantoni. Dobbiamo capire tutte le competenze e strutturare di conseguenza il progetto. Conferma che i Cantoni saranno quattro come le province? Mantenere il rispetto dei diversi territori è importante. La proposta è di quattro, ma non è vincolante. Ci confronteremo. Il tour con Sergio Bini di Progetto Fvg come sta andando? So che sta andando bene. Sarò presente alle tappe di Codroipo, Udine e Trieste e porterò un contributo. Bini si è detto favorevole alla sollecitazione di Renzo Tondo a un accorpamento del civismo. È d'accordo? Assolutamente d'accordo. La sintesi del civismo in una sola lista può essere senz'altro utile. I rapporti con Forza Italia come sono? Molto buoni. Ci sentiamo e confrontiamo con tutti gli alleati. Tutti tranne Alternativa popolare. Colautti è dato in avvicinamento a Tondo. Un passo che aiuta? Non crocifiggiamo nessuno, anche se ha fatto scelte sbagliate. Ma una cosa sono le persone, che possono correggersi, altra cosa è il progetto di Alfano che riteniamo dannoso per i cittadini e con il quale non abbiamo niente a che fare. Con Fratelli d'Italia è scoppiato lo scontro nazionale tra Meloni e Roberto Maroni sul referendum per l'autonomia. Che ne pensa? La posizione critica di Meloni, più che dispiacermi, mi sorprende. Il suo partito, sia in Lombardia che in Veneto, sostiene i referendum. Mi auguro ci si renda conto che l'unico modello possibile per i territori deve valorizzare le autonomie e le identità, da Nord a Sud. Dall'altra parte c'è il centralismo proposto da Renzi anche attraverso la riforma costituzionale, un'impostazione fallimentare che produce soltanto sprechi. Ritieni si possa arrivare a un referendum anche in Fvg? A me piace sempre il momento in cui la gente si esprime. Se sarà necessario, in assenza di un confronto costruttivo con il governo, ci si arriverà. Con quale obiettivo? Riprenderci il miliardo e 800 milioni all'anno che Roma ha sottratto alla regione. Un problema così rilevante che si può pensare anche a un referendum per risolverlo. La spinta popolare a volte si rende necessaria. Veneto e Lombardia hanno cercato varie volte di trattare, ma si sono trovati la porta chiusa in faccia. Confronto possibile con la Catalogna? Situazioni diverse. Per il Fvg il nostro modello rimane quello dell'autonomia e del federalismo. Il duro confronto tra Meloni e Maroni può avere ripercussioni sulla tenuta dell'alleanza? Non credo. Ma non si deve cedere sui punti programmatici. Il federalismo fiscale l'abbiamo votato tutti. Non si può smentire ora un percorso che è l'opposto di quello renziano. Quando definirete programma, alleanza e candidato per le regionali? Non abbiamo un'agenda. Sarebbe errato farla. Andiamo avanti passo dopo passo. Contano i contenuti, non i tempi. Anche il centrosinistra sta lavorando sul programma. Secondo il politologo Feltrin, però, siete i favoriti. Si fida? Non dobbiamo guardare in casa d'altri perché correremmo il rischio di dare per scontata la vittoria, e le vittorie non sono mai scontate. Ma quale può essere la chiave per vincere? Alla continuità del governo Serracchiani, fallimentare e non voluto dai residenti, dovremo opporre un progetto credibile e fortemente innovativo. Per questo ci servono le risorse che Roma ci ha portato via. Non potranno mancare, per questo obiettivo, posizioni anche molto dure. Se il candidato sarà leghista, lei si conferma a disposizione? Lo confermo. Sarei contento di essere presidente perché sarebbe un orgoglio. Ma non vincolerò mai le scelte del gruppo alla mia posizione personale. Con lei presidente, il referendum per l'autonomia sarebbe una certezza? Chiunque sia presidente e voglia battersi per più risorse dovrà pensare a quell'eventualità. (m.b.)

**il focus**

## **Report di Sonogo sul debito**

Un'approfondita ricerca su debito e investimenti della Regione dal 2001 al 2017. La illustreranno e commenteranno Lodovico Sonogo e Carlo Pegorer, senatori di Articolo 1-Mdp, sabato a Udine, dalle 10 alle 12 all'hotel Astoria. L'indagine, firmata Sonogo, oltre a evidenziare le politiche di bilancio della Regione nel terzo millennio, «metterà in luce in particolare l'iniziativa degli investimenti da parte dell'amministrazione pubblica». Uno dei temi che Sonogo, accanto a sanità ed enti locali, aveva già rilevato alcuni giorni fa essere prioritari nella costruzione di una piattaforma di governo per la Regione 2018-2023. Confermando l'appello ai potenziali alleati a unire le forze per costruire un documento comune, i due senatori bersaniani invitano all'Astoria pure i firmatari del manifesto presentato ieri a Udine. (m.b.)